

## **LABORATORIO 10**

### **CASERMA V.V.F.F. E PROTEZIONE CIVILE**

**DARIO PASSI e ARDUINO CANTAFORA**

Aver unito due personaggi come Dario Passi e Arduino Cantafora, pur così distanti tra di loro, per un progetto unitario come la Caserma V.V.F.F. e Protezione civile significa pensare ad una architettura che nel suo carattere simbolico, per la sua stessa collocazione urbana rispetto alla città di Cassino, assuma quasi il valore di una "architettura parlante". Collocata in uno snodo urbano di grande importanza, il suo farsi cuneo visivo rispetto agli assi della città ne condiziona l'immagine su un versante di architettura manifesto e di autorappresentatività e per la funzione civile che essa ospita e per la dimensione di architettura-segnale che inevitabilmente tenderà ad assumere. Si tratta allora di pensare ad un edificio che con una dosata carica di ironia sappia riflettere sulla "infelicità" della propria collocazione, che laconicamente esibisca la propria destinazione d'uso ma anche la voglia di non farsi elemento spartitraffico ma quasi dichiarazione tangibile della nuova costruzione dell'immagine della città attraverso architetture riconoscibili. Ma non sarà solo l'ordine ironico dell'edificio nè il presunto recupero dell'ovvio quotidiano a caratterizzare lo stesso quanto piuttosto una compatta idea di architettura forte da contrapporre allo sfrangiamento di una città che si va costruendo un volto attraverso puntiformi e differenziate architetture. Per questo il connubio tra i due architetti, con la fissazione dell'immagine unitaria di D. Passi e la dimensione di inquietudine dell'immaginario architettonico di A. Cantafora possono sortire un effetto di tensione in cui l'edificio potrà riscattare il proprio isolamento per farsi più pervasiva presenza nella città di cui costituisce comunque una sorta di incipit, di inizio appena suggerito.

Francesco Moschini